

Ambiente La crisi

La polemica Il presidente della Provincia

De Franciscis: «La proroga tutela interessi torbidi»

«Caro Prodi, Caserta è caso nazionale»

L'amministratore di Terra di Lavoro accusa il Commissariato di alimentare soltanto malaffare e inefficienza

NAPOLI — «L'ennesima proroga commissariale è prova che il governo ha preferito tutelare interessi finanziari e connessionari sospette più forti del prioritario interesse di liberare la popolazione campana dalla spazzatura».

Sandro de Franciscis, presidente della Provincia di Caserta e segretario del Partito democratico di Terra di Lavoro, ha consegnato al suo blog (sandrodefranciscis.it) gli auguri per il nuovo anno. Più che veri auguri, quasi una "chiamata alle armi": l'esortazione diretta ai casertani a ribellarsi. E ora ripete e conferma: «Con i 104 sindaci e l'amministrazione provinciale porterò Terra di Lavoro a Palazzo Chigi. Qui non c'è più destra o sinistra che tengano: l'indignazione della gente è la mia indignazione. Il disgusto dei concittadini è il mio disgusto».

Perché ce l'ha tanto con il commissariato per l'emergenza rifiuti?

«Perché è lì la radice del malaffare e della cattiva amministrazione dalla quale trovano alimento interessi forti e torbidi».

Addirittura?

«Com'è possibile dar credito ad una struttura priva di qualunque capacità strategica che in quattordici anni, pur avendo ricevuto migliaia di milioni di fondi pubblici, ha generato una spaventosa situazione debitoria? Ora, il prefetto Pansa ha scoperto che le tariffe applicate dagli autotrasportatori dei rifiuti erano il doppio di quelle nazionali. Usciamo per un attimo dall'emergenza rifiuti. Ma ritroviamo sempre lo stesso spartito commissariale con tanto di stellone: le bonifiche dei siti inquinati non vengono affidate a

interventi programmati frutto di normali rapporti tra governo ed enti locali, come sarebbe ovvio, ma ad un nuovo commissariato per le bonifiche. E il risultato qual è? Nulla. Anzi, organismi e ditte che sopravvivono a se stessi. E vogliamo parlare del commissariato per il ciclo delle acque che gestisce soltanto vertenze di tipo giurisdizionale? Nella mia provincia insistono cinque depuratori di costa che non depurano assolutamente nulla. E, infine, qualcuno si è mai chiesto perché la rappresentanza sindacale degli addetti al settore rifiuti è prevalentemente nelle mani di sindacati autonomi che tengono sotto ricatto i consorzi, mentre i confederali sono pressoché inesistenti?».

Insomma, un quadro fosco. Non teme che contestando la struttura commissariale si delegittimano le istituzioni governative?

«Ma le istituzioni sono già delegittimate. Dai fatti. Dai cumuli di spazzatura. Dalla esasperazione che non trova rispo-



»
Il regime commissariale alimenta il malaffare e lo spreco dei soldi pubblici

ste. Dalle proroghe mangiasoldi pubblici. Il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti, Roberto Barbieri, ha detto le stesse cose che dico io da mesi. Ma è rimasto inascoltato».

Ora, tuttavia, uno sforzo occorre farlo per uscire dalla crisi.

«Caserta è stata l'unica provincia ad accogliere le richieste commissariali: abbiamo riaperto la discarica Lo Uttaro e a distanza di tempo cosa ci ritroviamo? Una nuova richiesta di spazi. Lo vadano a chiedere direttamente ai cittadini di Aversa che si ritrovano con sei piani di immondizia; a Maddaloni, città letteralmente in ginocchio; a Marcianise, altra comunità ferita in lungo e in largo. Quale respiro strategico ci può essere senza un piano provinciale dei rifiuti, un programma di infrastrutturazione, la possibilità di poter scegliere sul mercato la migliore proposta per gestire il ciclo rifiuti nel mio territorio?».

Le Province di Benevento e Salerno sarebbero già attrezzate per occuparsi direttamente della gestione dei rifiuti. Caserta, invece, sembrerebbe legata al destino prolungato di Napoli.

«Non sono assolutamente prevedibili gradazioni nell'imboccare la via d'uscita dall'emergenza. Caserta deve uscire per prima e non voglio sentire di alcun nesso con altre aree. Il nostro è il territorio con il maggior numero di comuni, 47, inseriti nell'elenco dei siti contaminati di interesse nazionale; è il territorio delle ecomafie; l'area maggiore di quel bacino della morte dove le patologie neoplastiche registrano incidenze agghiaccianti. Non voglio un euro in più. Ma esigo che mi vengano restituite la libertà di decidere e la responsabilità di scegliere il futuro del mio territorio allo stesso modo di come viene concesso al mio collega di Modena».

Angelo Agrippa